



✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠  
 ✠ Adorazione Eucaristica ✠  
 ✠DOMENICA VI° TEMP. ORD. B✠

«Anche a me, come al lebbroso, rivolgi la parola, Come a lui che con fede s'accostava: «Lo voglio sii mondato integralmente E sii puro dalle brutture del Maligno». (Nerses Snorhali, *Jesus*, 437) »

**(FF276)** O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. Amen. (FF277): Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio.

(FF282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

**G.** Ricordiamo oggi il 157° anniversario della prima apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes: era, infatti, l'11 febbraio 1858 quando la Madonna apparve a Bernadetta Soubirous. Riuniti, oggi, davanti a Gesù Eucaristia, vogliamo ricordare i prodigi che il Signore, per la gloriosa intercessione della Vergine Maria, ha operato e continua ad operare in quel luogo in cui ha scelto di richiamare alla conversione milioni di fedeli. In modo particolare, vogliamo ricordare gli ammalati, per i quali in questo giorno il Santo Padre ha invitato la Chiesa a pregare. Uniamoci, nello spezzare il Pane della Parola ed il Pane dell'Eucaristia, a quanti adesso si trovano davanti alla grotta dove Maria apparve e, con il cuore, portiamo lì le nostre fragilità, le nostre afflizioni, le sofferenze e le speranze del mondo intero, il desiderio di ricevere l'abbraccio della nostra Mamma celeste per sentirci amati come veri figli.

**Alleluia...** "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

**Dal Vangelo secondo Marco** (Mc 1, 40-45)

**In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo vo-**

**gli, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. P.d.S.**

**Tutti:** *Sapientia Cordis*

«Io ero occhio per il cieco e piede per lo zoppo» (Gb 29,15)  
 Donaci, o Signore, la sapienza del cuore!

Padre santo, ogni uomo è prezioso ai tuoi occhi.

Ti preghiamo: benedici i tuoi figli che fiduciosi ricorrono a Te, unica fonte di vita e di salvezza.

Tu che in Gesù Cristo, l'uomo nuovo, sei venuto in mezzo a noi per portare a tutti la gioia del Vangelo, sostieni il cammino di quanti sono nella prova.

Amore eterno, dona a quanti hanno l'onore di stare accanto ai malati, occhi nuovi: sappiano scorgere il Tuo volto, e servire con delicata carità, la loro inviolabile dignità.

E tu, o Madre, sede della sapienza, intercedi per noi tuoi figli perché possiamo giungere a vedere faccia a faccia il Volto di Dio, bellezza senza fine. Amen. (CEI 2015)

**G.** Il profeta Isaia proclamava che il Messia sarebbe venuto per annunciare la buona novella ai poveri. Gesù, commentando questo testo nella sinagoga di Nazaret, dice solennemente: "Questa parola della Scrittura... si adempie oggi" (Lc 4,18-19). Ma Gesù è venuto per guarire le malattie dei poveri, spesso in modo straordinario o prodigioso? Certo Gesù dà spesso prova della sua misericordia di fronte alle sofferenze umane. Ma, in ogni caso, questi sono segni del potere che il Figlio dell'uomo ha ricevuto da colui che lo ha mandato per liberare da una schiavitù più profonda, da una lebbra più cronica, per liberare dal peccato. Chi può perdonare i peccati, se non Dio? "Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati disse al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua" (Mt 9,6). Cos'ha Gesù, che cosa irradia il Maestro per provocare nel lebbroso questa supplica colma di fiducia: "Se vuoi,

puoi guarirmi"? Gesù si avvicina al lebbroso: "Lo toccò"; il lebbroso manifesta la sua fiducia, la sua gioia, la sua testimonianza, non può tacere. E noi? Noi siamo la Chiesa di Gesù che prolunga la sua presenza e la sua opera nel mondo. In tutti i settori dove è in gioco il dolore di un qualsiasi uomo, dove la sua dignità di figlio di Dio è in pericolo, dove c'è emarginazione, qualunque essa sia, là si gioca la nostra credibilità in quanto Chiesa che porta la salvezza di Gesù.

**Tutti:** «Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen. (S. Curato D'Arz, terziario francescano)

**Meditazione in Silenzio:** Dalle lettere di mons. Antonio Bello vescovo.

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima, che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo im-

provviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra. Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre «collocazione provvisoria». Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: «Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra». Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra un assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

\*\*\*\*\*

«Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi» (Mt 8,2). Chi supplica la volontà, non dubita del potere. E stendendo la mano Gesù lo toccò e disse: «"Lo voglio: sii mondato". E sull'istante fu mondato dalla sua lebbra» (Mt 8,3). Appena il Signore stende la mano, subito la lebbra scompare. Ma osserva anche quanto sia umile e immune da vanità la sua risposta. Il lebbroso aveva detto: «Se tu vuoi», e il Signore risponde: «Lo voglio». Il lebbroso aveva detto: «Puoi mondarmi» e il Signore replica dicendo: «Sii mondato». Non dobbiamo congiungere le due parti della risposta, come credono molti latini, che leggono: «Ti voglio mondare»; dobbiamo tenerle separate, sicché egli prima dice: «Lo voglio», e poi, dando un ordine: «Sii mondato». "E Gesù disse: «Guardati dal dirlo ad alcuno»" (Mt 8,4). E, in verità, che necessità aveva il lebbroso di fare tanti discorsi sulla sua guarigione, quando il suo corpo guarito parlava per lui? «Ma va', mostrati ai sacerdoti e presenta l'offerta che Mosè ha prescritto, affinché serva a loro di testimonianza» (Mt 8,4). Per varie ragioni lo manda dai sacerdoti. In primo luogo, per un atto di umiltà, affinché cioè il lebbroso risanato rendesse onore ai sacerdoti: era infatti prescritto dalla legge che coloro che venivano mondati dalla lebbra presentassero un'offerta ai sacerdoti. Poi perché i sacerdoti, vedendo che il lebbroso era stato mondato, potessero credere al Salvatore, oppure si rifiutassero di farlo: se avessero creduto sarebbero stati salvi; se si fossero rifiutati di farlo, la loro colpa sarebbe stata senza attenuanti. E infine perché si rendessero conto che egli non infrangeva affatto la legge, cosa di cui tanto spesso lo accusavano. (S. Girolamo, *Comment. in Math.*, 1, 8, 2-4)

**Tutti:** Anch'io, Signore, voglio parlarti come il lebbroso, che non ha preteso la guarigione, ma si è messo nelle tue mani, disposto ad accettare la tua volontà comunque fosse. Se vuoi, ascoltami; se vuoi non ascoltarmi, tacerò. Se vuoi, aprimi la porta del tuo cuore, ma se non vuoi, resterò ancora fuori ad aspettare. Se vuoi, indicami la mia strada: ne sarò felice, ma se vuoi che ancora resti nell'incertezza, accetto anche l'inquietudine della ricerca. Se vuoi disporre di me come a te piace, non faccio alcuna obiezione, giacché la tua volontà è la mia volontà. Sono consapevole di voler vivere nelle tue mani come la creta in quelle del vasaio, perché non nella mia, ma nella tua volontà è la sorgente della piena realizzazione di me. Amen.

\*\*\*\*\*

PADRE NOSTRO ...

\*\*\*\*\*

**TANTUM ERGO Sacramentum – Veneremur cernui – Et antiquum documentum – Novo cedat ritui – Praestet fides supplementum – Sensuum defectui. Genitori Genitoque – Laus et jubilatio – Salus, honor, virtus quoque – Sit et benedictio. – Procedenti ab utroque – Compar sit laudatio. – Amen.**

**S:** Panem de caelo praestitisti eis.

**R:** Omne delectamentum in se habentem.

\*\*\*\*\*

**S:** Oremus: Deus, qui nobis sub sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus, ita nos corporis et sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. **R:** Amen

**Benedizione Eucaristica**

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

**D**io onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)

